

immagina la biodiversità

percorso didattico - formativo intorno alla mostra

GENESI di Sebastião Salgado

contrasto

immagina la biodiversità

percorso didattico - formativo intorno alla mostra

GENESI di Sebastião Salgado

“Personalmente vedo questo progetto come un percorso potenziale verso la riscoperta del ruolo dell’uomo in natura. L’ho chiamato Genesi perché, per quanto possibile, desidero ritornare alle origini del pianeta: all’aria, all’acqua e al fuoco da cui è scaturita la vita; alle specie animali che hanno resistito all’addomesticamento e sono ancora selvagge; alle remote tribù dagli stili di vita cosiddetti primitivi e ancora incontaminati; agli esempi esistenti di forme primigenie di insediamenti e organizzazione umane. Con il mio lavoro intendo testimoniare com’era la natura senza uomini e donne, e come l’umanità e la natura per lungo tempo siano coesistite in quello che oggi definiamo equilibrio ambientale”.

Sebastião Salgado

INTRODUZIONE

Le foreste tropicali dell'Amazzonia, del Congo, dell'Indonesia e della Nuova Guinea; i ghiacci dell'Antartide e le terre artiche, la taiga dell'Alaska i deserti dell'America e dell'Africa, le montagne del Canada, del Cile e della Russia. *Genesis* di Sebastião Salgado è un viaggio fotografico nei cinque continenti per documentare, con immagini in bianco e nero di grande incanto, la rara bellezza del nostro principale patrimonio, unico e prezioso: il nostro pianeta.

Il mondo come era, il mondo come è; la terra come riserva e risorsa magnifica da considerare, contemplare, conoscere, amare. La terra nelle sue diverse conformazioni, l'importanza degli alberi e la diversità della vegetazione, gli animali e i loro habitat, e infine gli uomini nella loro comunione con la natura e l'ambiente. Ecco lo scopo e il valore dell'ultimo, grandioso, affascinante progetto fotografico che Sebastião Salgado presenta al Museo dell'Ara Pacis di Roma, in prima mondiale e in contemporanea con altre grandi capitali, il prossimo 14 maggio 2013 e che resterà in visione fino al 22 settembre.

Genesis raccoglie le immagini che Salgado, grande erede della fotografia di documentazione, ha realizzato in otto anni di lavoro in giro per il pianeta alla ricerca di quelle parti ancora incontaminate, quei segmenti di vita ancora intatta, in cui il mondo appare in tutta la sua grandiosa bellezza e dove gli elementi, la terra, la flora, gli animali e a volte anche l'uomo, vivono in un'armonia miracolosa, come in una perfetta e grandiosa sinfonia della natura.

LE IMMAGINI IN MOSTRA, I TEMI TRATTATI

Realizzate seguendo tre grandi direttrici tematiche, La creazione, L'arca di Noè e I primi uomini, le immagini di Salgado, in un bianco e nero lirico e di grande potenza, sono una testimonianza e un atto di amore verso il nostro mondo.

Genesi rappresenta un viaggio unico alla scoperta del nostro ambiente e, insieme, il tentativo di realizzare una sorta di grande antropologia planetaria. Ma anche un grido di allarme per il nostro pianeta in pericolo e un monito affinché si cerchi di preservare, e se possibile ampliare, questo mondo ancora incontaminato, per far sì che nel nostro tempo che viviamo, sviluppo non sia sinonimo di distruzione.

Le immagini sono divise in cinque grandi sezioni:

1- Pianeta Sud - dalla Patagonia alla Terra del Fuoco fino ai ghiacci dell'Antartide, il sud del nostro pianeta rappresenta una magnifica e poco nota risorsa naturale, affascinante e di primaria importanza.

2- Le terre del nord - proprio come le terre del sud del mondo, il "grande nord", dalla Siberia all'Alaska, alle terre degli Inuit fino alle montagne del North Dakota, rappresenta a sua volta una riserva idrica essenziale, un osservatorio ecologico da conoscere e rispettare.

3- Amazzonia e Pantanal - nel cuore dell'America del Sud è racchiuso il "polmone del mondo", la più grande riserva di ossigeno del pianeta, la foresta dell'Amazzonia. Di questo vasto territorio è essenziale conoscere i meccanismi di funzionamento e riproduzione. Lo sconfinato territorio del Pantanal, in Brasile, rappresenta un esempio unico e ricchissimo di biodiversità.

4- Africa - un continente unico per complessità, differenza geologica, botanica, faunistica e umana.

5- Santuari - Alcuni luoghi del mondo possono essere considerati veri e proprio "santuari della biodiversità" perché custodiscono una varietà di elementi da studiare e a da contemplare, come il Madagascar, la Papua Nuova Guinea e i territori degli Irian Jay.

Ogni sezione raccoglie un racconto emozionante e puntuale, esatto nella raccolta dei dati di supporto e nella descrizione dettagliata e scientifica, della ricchezza naturale e umana che evoca e riproduce.

IL PERCORSO

Attraverso le immagini di Salgado, testimonianza ed evocazione del mondo, si intende stimolare il pubblico, soprattutto quello più giovane, verso la conoscenza, ma anche l'immaginazione, di cosa sia il nostro pianeta e di quanta attenzione e cura abbia bisogno.

Il progetto didattico che si propone è un percorso da realizzare seguendo la mostra e le emozionanti fotografie nei cinque capitoli di Genesi per rintracciare gli elementi che raccontano la biodiversità geologica, botanica, animale e umana come una scoperta da compiere e, insieme, una ricchezza da conoscere e da preservare.

A titolo esemplificativo, indichiamo le tappe principali di questo percorso, della durata media di un'ora, da compiere nel luogo espositivo con l'accompagnamento di una guida formata sui temi della salvaguardia ecologica ma anche della fotografia.

Pianeta Sud



Questa fotografia del ghiacciaio Grey, scattata dal Passo John Gardner, mostra l'erosione della roccia causata dal costante movimento del ghiacciaio. Il Campo de Hielo Sur, a cavallo tra Cile e Argentina, vanta parecchi ghiacciai spettacolari, tra cui per l'appunto il Grey nel Parco nazionale Torres del Paine in Cile. Patagonia cilena. 2007



Sull'isola King George, al largo della Penisola antartica, vive una vasta concentrazione di elefanti marini del Sud (*Mirounga leonina*). Gli esemplari adulti, che possono raggiungere un peso di quattro o cinque tonnellate, sono i focidi più grandi del mondo. Penisola antartica. 2005.



Procellarie giganti (*Macronectes giganteus*). Questo tipo di procellaria, con un'apertura alare che supera i 2 metri e il corpo lungo tra gli 86 e i 95 centimetri, è uno dei più grandi predatori volanti delle regioni antartiche e subantartiche. Baia di Saint Andrews. Georgia del Sud. 2009.



Sull'isola di Zavodovski risiedono circa 750.000 coppie di pinguini chinstrap (*Pygoscelis antarctica*), nonché una cospicua colonia di pinguini macaroni (*Eudyptes chrysolophus*). Sullo sfondo si vede il vulcano attivo. Isole Sandwich australi. 2009.



Alge marine, conosciute come alge kelp o laminarie giganti (*Macrocystis pyrifera*). Sullo sfondo, si vedono le montagne di Steeple Jason. Isole Falkland. 2009

Santuari



Il cactus della lava (*Brachycereus nesioticus*). È l'unica pianta capace di colonizzare colate laviche recenti. Galápagos. Ecuador. 2004.



Iguana marina (*Amblyrhynchus cristatus*). È l'unico tipo di iguana al mondo capace di vivere in acque salate. Galápagos. Ecuador. 2004.



Le palme del Madagascar (*Pachypodium lamerei*) sono comuni piante decorative che in genere, lontano dalla loro terra d'origine, non superano i 40 centimetri di altezza. Tuttavia, come si vede in questa foto, in Madagascar possono raggiungere i sei metri. Tsingy del Parco nazionale di Bemaraha. Madagascar. 2010.



I Korowai usano ancora utensili di pietra. In questa foto alcuni Korowai usano asce di pietra, coltelli d'osso, martelli di legno e altri utensili per staccare la corteccia di una pianta di sago. Papua Occidentale. Indonesia. 2010



Gli Yali mangiano solo i maiali selvatici catturati nelle battute di caccia ma possono, in occasioni particolari, uccidere quelli allevati per le cerimonie. Mentre gli uomini preparano la carne, le donne raccolgono le erbe per il cibo. Il “forno” è costituito da pietre riscaldate per ore su un fuoco di legna e poi sistemate in un pozzo. Papua Occidentale. Indonesia. 2010.



Nelle montagne della Papua occidentale gli Yali costruiscono capanne di legno rotonde, con tetti coperti di foglie di pandanus. La maggior parte degli insediamenti yali si trova lungo la cresta dei monti perché in passato, una simile ubicazione garantiva una certa protezione dalle tribù nemiche. Papua occidentale. Indonesia. 2010.

Africa



Vista dell'interno del cratere del Nyiragongo nel momento in cui, 800 metri più in basso, al livello del lago di lava, avviene un'esplosione. Repubblica Democratica del Congo. 2004.



Il gorilla di montagna (*Gorilla beringei beringei*) è la più rara delle tre specie di gorilla esistenti al mondo e conta solo 800 esemplari, di cui quasi la metà vive nella regione vulcanica dei monti Virunga e il resto nel Parco nazionale impenetrabile di Bwindi, in Uganda. Parco nazionale dei monti Virunga. Ruanda. 2004.



Nello Zambia gli elefanti (*Loxodonta africana*), cacciati dai bracconieri, hanno paura di uomini e veicoli. Così, di solito, corrono immediatamente a nascondersi tra i cespugli. Kafue National Park. Zambia. 2010.



La scarificazione è eseguita con pietre affilate, coltelli, uncini o lame di rasoio. Dopo l'incisione si strofina della cenere sulle ferite, in modo da provocare una leggera infezione e favorire la crescita del tessuto cicatriziale. Villaggio surma di Regia. Parco nazionale dell'Omò, nei pressi di Maji. Etiopia. 2007.



Le immense dune di sabbia, che dalle coste della Namibia si estendono verso l'entroterra, coprono un territorio di circa 36.000 chilometri quadrati, comprendono il Parco Nazionale Namib-Naukluft e arrivano, a nord, fino alla baia di Walvis. Namibia. 2005.



Una donna di una tribù himba a Orutanda, composta quasi interamente da donne perché gli uomini si erano allontanati con la mandria in cerca di acqua e pascoli. Kaokoland. Namibia. 2005.



In inverno, nello Zambia, le notti sono fredde. All'alba l'acqua dei laghi e dei piccoli fiumi, ancora tiepida per il sole del giorno precedente, evapora e si condensa formando strani e affascinanti banchi di nebbia. Parco nazionale del Kafue, Zambia. 2010.

Le terre del Nord



Monte Logan. In questa foto il monte Logan, parzialmente nascosto dalle nuvole, svetta maestoso dietro il ghiacciaio Kaskawulsh. Con i suoi 5.959 metri sul livello del mare, è la montagna più alta del Canada e la seconda di tutto il Nord America dopo il monte McKinley in Alaska. Kluane National Park. Canada. 2011.



Il bue muschiato (*Ovibos moschatus*) è un mammifero artico che in realtà è imparentato con la pecora e con la capra più che con il bue, come del resto suggerisce il suo nome latino, *Ovibos* che significa “pecora-bue”.
Russia. 2011.



Il Grand Canyon visto dalla Foresta nazionale dell'Arizona. L'altopiano, la grande mesa, che si vede al di là del Canyon si trova in territorio navajo. La fotografia è stata scattata durante una breve bufera di neve. Utah. USA. 2010.



L'altopiano del Colorado, che comprende parte del Colorado, del New Mexico, dello Utah e dell'Arizona, presenta alcuni dei paesaggi naturali più spettacolari del mondo. Esteso su un'area di 337.000 chilometri quadrati, vanta la maggiore concentrazione di parchi nazionali di tutti gli Stati Uniti. L'immagine mostra il fiume Colorado che scorre in fondo al Grand Canyon. Arizona. USA. 2010.



I Nenci hanno bisogno di abiti eccezionalmente caldi per sopravvivere durante la lunga migrazione fino al circolo polare artico. Tradizionalmente li confezionano le donne del gruppo. Ogni uomo indossa un giaccone, detto malitsa, composto da quattro strati di pelle di renna. Penisola di Jamal, Siberia. Russia. 2011.



Attraversare il golfo dell'Ob' per entrare nel circolo polare artico significa viaggiare per circa 50 chilometri sul ghiaccio. Il modo di vivere dei Nenci dell'Artico siberiano è strettamente legato all'allevamento della renna. Golfo dell'Ob'. Siberia. Russia. 2011.

Amazzonia e Pantanal



Il Pantanal, tra le più grandi zone umide del mondo, occupa un'area che copre gli stati brasiliani del Mato Grosso e del Mato Grosso do Sul e alcune zone della Bolivia e del Paraguay. Ospita decine di milioni di esemplari di caimano jakaré (*Caiman yacare*), Mato Grosso do Sul. Brasile. 2011.

201- Il biguatinga, o aninga comune (*Anhinga anhinga*), è un grande uccello acquatico con un'apertura alare di 84 centimetri. Qui ha appena catturato un lambari (*Astyanax bimaculatus*) nel fiume Cuiabá, presso Porto Jofre, nel Pantanal settentrionale. Mato Grosso. Brasile. 2011.



Mutum de penacho, o craxe faccianuda (*Crax fasciolata*). È tra gli uccelli più impressionanti del Pantanal: i maschi sono neri con il ventre bianco, mentre le femmine hanno il dorso screziato (come si vede nella fotografia) e il ventre color crema. Parco ecologico di Baia Bonita. Mato Grosso do Sul. Brasile. 2011.



Il Salto Ángel è la cascata più alta del mondo. L'acqua cade per 979 metri dalla sommità di un tavolato detto Auyantepui, che nella lingua degli indios Pemón significa montagna del Diavolo. Venezuela. 2006.



Una giovane donna kuikuro si prepara per il Kuarup che si terrà il giorno seguente. Ha trascorso un anno in isolamento all'interno della grande capanna di famiglia. La sua reclusione è iniziata subito dopo la prima mestruazione e da allora non ha più visto il sole. Solo l'indomani, al termine dei combattimenti del Kuarup, si mostrerà in pubblico per annunciare che è pronta a trovare marito. Alto Xingu, Mato Grosso, Brasile. 2005.



La parte superiore dell'altopiano Roraima (tepui Roraima) ha rocce dalla forma strana, scolpite dal vento in una sorta di sculture drammatiche. In mezzo a una grande varietà di flora, vi sono alberi di piccole dimensioni, come ad esempio la *Bonnetia Roraima* e la *Schefflera Rugosum*, e le piante più piccole, come l'*Orectanthe Sceptum* e la *Stegolepis Guianensis*. Venezuela. 2006.



In questo ritratto di gruppo degli sciamani kamayura. L'uomo al centro con un copricapo di pelle di giaguaro, è il sacerdote più importante di tutta la regione dello Xingu. Si chiama Takuma Kamayura ed è l'ex capo della tribù dei Kamayura. Mato Grosso, Brasile. 2005.



Gli Zo'ë, una popolazione indigena che vive isolata nell'Amazzonia settentrionale, attribuiscono grande importanza alla pulizia. Tutti i sentieri che partono dai loro insediamenti portano a delle sorgenti d'acqua. Si fermano regolarmente per fare il bagno in ruscelli e torrenti. Pará, Brasile. 2009.



Gli Zoé vanno a caccia di scimmie, assai ricercate per la loro carne. Non sempre, quando sono colpite da una freccia, le scimmie cadono dall'albero, così i cacciatori devono essere pronti ad arrampicarsi per andarle a prendere e, In questa foto, un cacciatore si lancia all'inseguimento della sua preda, che è già saltata sull'albero vicino. Pará. Brasile. 2009.

MATERIALE DIDATTICO

Schede

Le immagini che compongono le tappe di questo percorso saranno organizzate in schede per la semplice consultazione e consegnate agli intervenuti durante la visita didattica.

Ognuno potrà poi così creare a sua volta un proprio percorso, tematico e visivo, intorno ai temi trattati riorganizzando a suo piacimento le immagini di cui si è parlato.

DVD

Verrà inoltre fornito un DVD con ulteriore materiale informativo. E cioè:

- nascita e realizzazione del progetto fotografico;
- struttura e organizzazione della mostra;
- note biografiche intorno a Salgado e alla curatrice della mostra, Lélia Wanick Salgado;
- intervista con l'autore;
- informazioni (testi e foto) sull'Instituto Terra: un esempio di progetto di riforestazione della fascia atlantica del Brasile realizzato negli ultimi 15 anni da Sebastião e Lélia Salgado.

CONCLUSIONE

“Oltre a esporre le meraviglie della natura, *Genesi* è anche una chiamata alle armi.

Non possiamo continuare a inquinare terreni, acqua e aria. Dobbiamo agire adesso per preservare le terre e i mari incontaminati, per proteggere i santuari naturali di animali e antichi popoli.

E possiamo spingerci oltre, cercando di riparare ai danni che abbiamo causato.

Il nostro modesto contributo è stato quello di riforestare una proprietà nel sud-est del Brasile. Nei passati 15 anni, la nostra organizzazione no-profit, Instituto Terra, ha piantato circa due milioni di alberi di oltre 300 specie diverse che un tempo crescevano rigogliose in quel territorio. Il risultato è stato che le colline, un tempo aride, sono state trasformate in una lussureggiante vegetazione. La rinascita del microclima tropicale, di conseguenza, ha attirato uccelli e animali scomparsi da decenni dalla zona.

La riforestazione è solo uno dei modi per far girare al contrario le lancette del tempo. Anche gli alberi hanno giocato un ruolo speciale nel neutralizzare le emissioni di biossido di carbonio, colpevole del riscaldamento globale e dei cambiamenti climatici. Le Nazioni possono agire per controllare queste emissioni ma solo gli alberi assorbono naturalmente il biossido di carbonio e producono ossigeno. Con ogni albero piantato possiamo respirare meglio e nutrire speranze per il futuro del nostro pianeta”.

Lélia Wanick Salgado e Sebastião Salgado

contrasto

Via degli Scialoja, 3 - Roma
www.contrastobooks.com www.contrasto.it
www.contrastobooks.com